

Brescia è ufficialmente nella Carta delle città educative, per crescita e sviluppo del benessere

■ Un tavolo unico che coinvolga realtà pubbliche e private nella condivisione di un progetto comune, finalizzato alla crescita, allo sviluppo morale e culturale di una città aperta al mondo, pensata sul benessere di chi la vive oggi e delle generazioni che dovranno costruirla il futuro. È stato un «sì» espresso a maggioranza assoluta ad ufficializzare l'ingresso di Brescia nella Carta delle Città educative, il documento programmatico, stilato da Aice, (Associazione internazionale città educative), «che traccia le linee teoriche di un percorso partecipato di educazione, intesa nelle tante e differenti sfumature - ha spiegato il sindaco Paroli -. Gli obiettivi pedagogici mirano ad una Brescia come città del benessere, della sostenibilità, europea, digitale, tecnologica, al passo con i tempi». La proposta è stata raccolta e sottoscritta da istituzioni, associazione, cooperative e fondazione, tra cui Università degli Studi, Università Cattolica, Accademia S. Giulia, Collegio Universitario di Merito e Conservatorio Luca Marenzio. «La presenza di Brescia a fianco di altre 600 città internazionali, rafforza una vocazione educativa che si radica nella nostra storia - ha sottolineato ancora il sindaco Paroli, insieme all'assessore alla Sussidiarietà Claudia Taurisano - ma ci permette di puntare con più convinzione sulla conoscenza, sulla capacità di evolverci, di guardare all'esterno». Alla radice della «città intelligente» si lega il concetto di well being, «il benessere che mette al centro la persona e prende in considerazione tutti gli aspetti della vita - ha ricordato Sergio Pecorelli, Rettore dell'Università degli Studi -. Nei processi di cambiamento gli atenei hanno un ruolo di accompagnamento, per questo chiediamo all'Amministrazione di aprirsi sempre più nei nostri confronti, anche in ambito decisionale». L'intervento trova il consenso di Luigi Morgano, direttore di sede della Cattolica di via Trieste, che ricordando «la tradizione educativa della offerta formativa dell'ateneo», ha però indicato «preferibile ad un metodo di coordinamento, veri interventi di progettualità condivisa». Un orizzonte che deve trovare solide basi, ha sottolineato Carla Bisleri, per il Collegio di Merito, «in un'attenta analisi sociale, con la costituzione di un osservatorio istituzionale». Punto di partenza, ha concluso Riccardo Romagnoli, direttore dell'Accademia Santa Giulia, «è sempre l'uomo, la persona, protagonista di un nuovo Umanesimo».

Alessandro Carboni